

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
Agenzia Stefani

WASHINGTON, 11. — La risposta della Spagna sulla nota di Fish è cortese ed amichevole e promette vagamente di eseguire la politica di emancipazione.

RIO IANEIRO, 23 dicembre. — Il permesso alle navi estere di esercitare il cabotaggio fra i porti Brasiliani fu prorogato sino alla fine del 1873.

Le Camere furono aperte il 21 dicembre. Il discorso del trono menziona lo scioglimento pacifico della questione Argentina, e la conclusione dei trattati di estradizione coll'Inghilterra coll'Italia e col Portogallo.

LONDRA, 12. — L'Observer dice, che secondo notizie da Pietroburgo l'oggetto della missione di Schovaloff è di trattare l'unione tra un Principe della famiglia reale d'Inghilterra e la figlia dello Czar.

MADRID, 12. — I volontari e gli abitanti dei villaggi assumono un'attitudine decisamente ostile agli insorti, e li combattono energicamente.

S. M. il Re firmerà oggi la concessione ad una compagnia spagnuola del cordone sottomarino fra Cadice e Cuba, toccando Teneriffa.

Nell'ultimo combattimento vi furono 46 morti e 20 feriti, non contando quelli trasportati nella fuga: vennero fatti 30 prigionieri. Dopo avere tenuto un Consiglio presieduto dal Re i ministri ne tennero un secondo che durò lungo tempo.

La Correspondencia crede che furonvi trattate questioni d'ordine pubblico e di finanza, e vennero adottati provvedimenti importanti.

Sta organizzandosi a Madrid un mezzo battaglione di volontari mobilizzati.

NAPOLEONE III

(Continuazione)

Fantasie politiche fu il primo scritto del principe Luigi; in esse egli fa la sua professione di fede repubblicana, e si dichiara rivoluzionario: «L'inquietudine generale dell'Europa nasce dalla poca fiducia dei popoli nei loro sovrani. Tutti han promesso, nessuno ha mantenuto la parola. I bisogni che scaturiscono dalla civiltà si fanno sentire in ogni paese; i popoli dappertutto dimandano, i re dappertutto rifiutano; fra gli uni e gli altri dee dunque decidere la forza».

Fra un governo energico ma assoluto, ed un governo semi-liberale, ma fiacco, egli, appoggiandosi al criterio politico delle rivoluzioni, si dichiarava per primo: «Almeno i despoti che governano colla spada alla mano non avvilitiscono la specie umana; la opprimono senza guastarne i costumi. La tirannide ritempererà gli animi, ma i governi deboli, che sotto una larva di libertà mirano ad un potere arbitrario, che si studiano di corrompere quanto vorrebbero abbattere, che si mostrano ingiusti coi deboli, umili coi forti, sono i peggiori ed i più pericolosi, perchè intorpidiscono i popoli, cullandoli nelle promesse; mentre

i despoti, tormentandoli, li tengono alerti e sagaci».

Nei suoi primi scritti l'autore doveva necessariamente cadere nel sofisma, ed il sofisma doveva necessariamente ingannare l'autore. Più difficilmente d'ogni altro egli poteva sottrarsi al fascino ch'esercitava nel mondo la storia di Napoleone I, ormai passata in leggenda. Egli avea pel caduto di Waterloo l'ammirazione affettuosa di chi partecipa colla famiglia all'onore di fatti memorandi, egli sentiva l'orgoglio del sangue; e per quanto amasse la libertà, non poteva staccarsi dal nemico della libertà, che illustrò la Francia e riempì il mondo e il tempo delle sue gesta. Anzi, se ambiva ad esser grande, avea fidanzata nel nome, e gli conveniva conciliare, sillogizzando, due termini fra loro contrari: Napoleone I e libertà.

Così per difendere lo zio, scriveva: «Non rinfacciategli la sua dittatura: essa ci guidava alla libertà, come il vomere di ferro apre i solchi e prepara la fertilità dei campi». — E quindi, invocando che si continuasse l'opera di lui, soggiungeva: «Fa mestieri che una mano forte rovesci il dispotismo della servitù col dispotismo della libertà, che salvi la patria con quegli stessi mezzi che l'avrebbe potuta far serva».

Nelle Fantasie politiche il sofisma, l'utopia e la contraddizione formano il tessuto dello scritto; di tratto in tratto qualche apostrofe spontanea, colorita, impetuosa manifesta il senso delle cose grandi e generose ed iscusano l'impazienza giovanile, e l'errore dell'espressione, e il falso criterio, e il raziocinio di chi sente più che non pensi. «Non può esservi armonia fra governo e governati che in due maniere: quando il popolo si lascia governare dalla volontà di un solo, o quando il capo governa per volere di tutti. Nel primo caso v'ha dispotismo, nel secondo libertà; la tranquillità dell'uno è il silenzio della tomba, quella dell'altro è la serenità d'un purissimo cielo». — «Se il Reno fosse un mare, se la virtù fosse sempre la forza motrice della civiltà, se il merito solo giungesse al potere, io vorrei una repubblica pura e semplice; ma circondati come siamo da nemici formidabili, credo che la repubblica non riuscirebbe a respingere l'invasione straniera ed a comprimere le turbolenze intestine, se non ricorrendo a mezzi di tal rigore che nuocerebbe alla libertà. In quanto alla virtù ed al merito, difficilmente possono in una repubblica operare efficacemente, perocchè o l'ambizione li corrompe, o la gelosia li perde». — «Tocca al popolo decidere della sua sorte, tocca al popolo accordare fra loro i partiti, tocca a lui impedire la guerra civile, a lui tocca proclamare altamente e liberamente la sua volontà». — «Io sono francamente repubblicano. Qual cosa più bella infatti che darsi, sotto l'impero della virtù, allo svolgimento delle nostre facoltà, al progresso del vero e del buono? ma nel mio disegno di Costituzione preferisco la forma monarchica, perchè credo che un tale governo fornirebbe maggiori guarentigie alla Francia, maggior tranquillità, sarebbe più forte e permetterebbe meglio la libertà».

Non riportiamo qui, per esser brevi, il progetto di Costituzione che il principe Luigi dettava a ventiquattr'anni. Ne ricordiamo soltanto alcuni brani fra i più salienti, che rivelano in lui aspirazioni e voti che i nostri giovani, nell'ingenuità delle loro idee di democrazia, credono bonariamente averne soli il merito ed il sentimento. «Tutti gli uomini sono eguali per natura davanti la legge. Il diritto di manifestare le proprie idee e le proprie opinioni, sia per mezzo della stampa, sia per ogni altra maniera, non può mai soggiacere a nessun divieto. Colui contro il quale si vuole eseguire un atto arbitrario ha diritto di respingerlo colla forza. La società è debitrice verso i cittadini poveri del loro mantenimento. La sovranità del popolo è una, indivisibile, imprescrittibile, inalienabile. Un popolo ha sempre il diritto di rivedere quando voglia, di riformare e di cambiare la sua costituzione, perchè una generazione non può assoggettare alla sua legge la generazione futura».

Le Fantasie politiche sono vere fantasie, sconnesse, confuse, impalpabili; esse sfuggono alla logica come un'ombra al sole, esse tradiscono l'intelletto come il delirio della febbre; come il sogno nel sonno, esse rappresentano cose vere isolatamente, e danno l'allucinazione dell'assurdo nel nesso apparente che le stringe e le coordina. Ma esse rivelano in quella mente molta elevatezza d'idee, in quel cuore molto sentimento di filantropia, nell'esule molto amore di patria, nel principe molta fibra di popolo. Buona parte repubblicano sarà un giorno imperatore; ma chi vorrà indagare le cause e l'essenza degli avvenimenti che, mercè sua, mutarono il fondo politico ed economico d'Europa, vi troverà come una reminiscenza il significato morale delle Fantasie politiche.

Nè dimenticava sin d'allora l'Italia: nella sua libertà avea già combattuto nelle file dell'insurrezione; la sua unità egli invocava commentando le gesta di Napoleone I. «S'egli fosse stato vincitore, diceva, si sarebbe veduto il regno d'Italia cambiarsi in nazione italiana, il ducato di Varsavia in nazione polacca, Westfalia in nazione tedesca». L'idea politica che oggi governa sovrana il mondo è appunto l'idea di nazionalità, ch'egli manifestava allora, ch'egli propugnò sempre, ch'egli riusciva a porre come cardine di mutamenti nell'intelligenza delle rivoluzioni e nei calcoli delle diplomazie.

Morto il fratello a Forlì, morto a Vienna il cugino duca di Reichstadt, al principe Luigi rimanevano i diritti di eredità imperiali, e l'eredità dell'idea napoleonica. Allora gli si strappò dinanzi il velo del suo avvenire; allora l'ambizione gli parlò audacemente alla coscienza, allora si sentì il coraggio di osare. Arenenberg gli offriva vita tranquilla e contemplativa, Arenenberg era il santuario dei suoi affetti e delle sue ricordanze; ivi esercitava l'ingegno alla ginnastica del pensiero, e l'operosità sua al bene di una Repubblica che lo eleggeva cittadino e capitano. Ma egli avea il prisma della grandezza, che gli seduceva l'immaginazione e l'intelletto; ma egli

avea l'entusiasmo del dovere, che lo spronava a continuare l'opera dello zio; ma egli avea la forza dell'impulso nella propria giovinezza, nella fede dell'idea, nell'esempio della storia, nel fascino della

potenza, che lo spingevano ai tentativi, i quali bastano a dimostrare l'uomo superiore in chi li pensa e li compie.

(Continua)

TULLIO M.

IN MORTE DI NAPOLEONE III

Ci è grato essere i primi a render pubblica una epigrafe improvvisata dall'illustre patriota CARLO LEONI all'annuncio luttuoso della morte di Napoleone III:

NAPOLEONE III

REDDÒ DAL GRANDE LA VASTA MENTE INTUITIVA
V'AGGIUNSE PIÙ PROFONDA L'ARTE POLITICA
FILOSOFÒ COMPRESSE I TEMPI
UOMO LE GRANDEZZE E SVENTURE
DUR VOLTE PER ITALIA PUGNANDO
EBBE VANTO RARO DI RE LIBERATORE
SALITO AL TRONO CUI SEMPRE MIRAVA
L'ANTICO ORGOGLIO VOLSE AD OPERE CIVILI
IMPERATORE FU CITTADINO
BASE A' GOVERNI POSE IL VOTO DEI PIÙ
SOLLEVATA FRANCIA ALLA POSSIBILE ALTEZZA
LO SETTISMO DEMOLITTORE LA FEBBRE DEI LUORI
IL DOPIO TURBINE DEI PARTITI
CON FERREO BRACCIO RATTENNE
QUATTRO LUSTRI PADRONEGGIÒ IL MONDO
EBBE INTORNO I CORONATI OSSEQUENTI
PER CONSIGLI E FAVORI
SPERSE QUELL'ORGIA DEI TIRANNI IL PATTO DI VIENNA
FECE NUOVO DIRITTO ETÀ NUOVA
IL PAPATO LACERO AVANZO DELL'IDRA FEUDALE
SCOMPOSE OGNI SUO CONCETTO LO FECE LIBERTICIDA.
CADDE QUANDO DIVISE I POTERI
PERCHÈ TUTTO ERA LUI
VINTO E SCORONATO DA UN POPOLO
PREPOTENTE SULLA RAZZA LATINA
PORTÒ CON DIGNITÀ LO ESILIO
IN FILOSOFICO SILENZIO SPARVE.
IL NOME SUO TURBATO DA TANTE PASSIONI
GIUDICE LA STORIA
SALIRÀ AGLI SPLENDORI DE' GENI MASSIMI
DEL SECOLO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 gennaio.

Dove diamine li ha trovati l'Opinione i cento onorevoli che a suo dire, assistevano alla riapertura della Camera? Io ne ho contati settantasei e temo d'averne contati qualcheduno due volte. Certe miserie della nostra vita parlamentare è bene metterle a nudo: non sono un vizio organico bensì una mala abitudine: l'opinione pubblica-ortopedista infallibile è sola in caso di raddrizzare questa maggagna delle negligenze. Diamogliela in cura e faccia lei.

Oggi il numero legale, a tirarlo coi denti, c'era; lunedì, spero bene, si potrà dire con più sicura coscienza: Abbiamo una Camera. Intanto l'onor. De-Vincenzi e i lavori pubblici fanno le spese della discussione. La sinistra combatte pel ministro ingegnandosi a cavarlo di mano all'onorevole Gabelli che lo vuol morto a ogni costo.

Sono molte le dicerie cui dà luogo naturalissimamente questo spostamento nell'ufficio dei partiti; ma scartata innanzi tratto la versione secondo la quale

i colleghi del combattuto ministro non lo vedrebbero di mal'occhio messo all'uscio del ministero. Nel caso dell'onorevole De-Vincenzi è più questione di ministero che di ministro e gli attacchi sono rivolti meno a lui che al sistema tenuto finora. Ecco: egli ha avuta la mala ventura di salir al potere proprio in sul più bello dell'arrivo dei nodi al pettine; il suo dovere è di tirare com'è d'urlare quello di coloro che si sentono strappare.

Del resto potrebbe darsi che a bilanci discusso egli si allontanasse volontariamente allo scopo d'offrire ai suoi colleghi il mezzo di attirare nella propria orbita la pleiade dei voti subalpini che adesso errando a sinistra non si trovano più nel proprio elemento.

Chiodo registrando una dimostrazione di studenti. L'intenzione era eccellente: vogliamo dei professori che insegnino, non delle cattedre vuote; ma il modo li tradì. Dopo essere andati al ministero, se ne tornarono all'Università; e lì ammontati colle buone e colle belle a cedere, passarono la misura e gli urli e i fischi non sono mancati.

E con ciò rimane dimostrato che gli

studenti meno dimostrano, e più provano. Provano alla peggio, di occuparsi più dei libri che della politica. Hanno gridato: Abbasso il ministero! A Napoli si contentarono di gridare: Abbasso Senofonte!

Chi ha avuto meno torto?

I. F.

Ecco, secondo la Gazz di Spener, il telegramma ricevuto in occasione del capo d'anno dal comando del 1° reggimento usseri n. 13, di cui, come si sa, il principe Umberto è capo:

« Gradisca, colonnello. I sinceri augurii che invio al principio dell'anno nuovo a Lei ed ai valorosi ufficiali e soldati del reggimento a capo del quale la benevolenza di S. M. l'imperatore mi ha nominato.

« UMBERTO DI SAVOIA ».

CORRISPONDENZA DEL RAVENNA

Particolari sull'uccisione e ferimento dei malfattori Camerini e Taglioni.

Lugo, 9 gennaio 1873.

Ecco i particolari del fatto relativo all'uccisione del noto grassatore Camerini Luigi detto l'Omèl, che annunziammo nel nostro numero di ieri:

Nella sera dell'8 corr. alle ore 11 3/4 il contadino e possidente Caranti Giovanni di anni 48 di S. Bernardino di Lugo, sentì bussare alla finestra della sua camera da letto sita a pian terreno: domandato chi fosse, gli fu risposto che era il Camerini, che non temesse e lo lasciasse entrare, volendo soltanto un po' di cibo. Aperto l'uscio entrò il Camerini con un altro, certo Taglioni Angelo fu Vincenzo da Conselice, bracciante d'anni 30, ammonito fino dal 1863 quale ozioso e sospetto di furti.

Il Caranti apprestò loro della salsiccia che i due malandrini cominciarono a mangiare; ma subito dopo il Camerini interrotto il pasto disse che voleva ben altro, cioè dei denari, e precisamente la somma di 300 scudi. Nel fare tale richiesta tutti e due gli invasori, che erano armati di fucili a due canne ed il Camerini pure di pistola, si misero di fronte al Caranti, il quale avendo risposto che gli era impossibile sborsare del denaro, si sentì percuotere dal Camerini, colla canna del fucile, la guancia sinistra; allora si scagliò sul suo offensore per disarmarlo; questi, facendosi indietro, gli diede un forte colpo nell'addome facendo scattare contemporaneamente il grilletto del fucile. Fu fortuna che la capsula non prese fuoco. Il Caranti allora strappò di mano il fucile al Camerini e colla canna seconda gli inferiva a bruciapelo una schioppettata nel mezzo del petto poco sotto la gola, rendendolo all'istante cadavere.

Mentre avveniva ciò, il figlio del Caranti di nome Alessandro d'anni 21, che pure trovavasi nella stessa stanza, si gettò sopra il Taglioni che tentava di liberare l'Omèl spianando il fucile per uccidere il padre; stava l'Alessandro Caranti per essere sopraffatto dal suo avversario quando il padre, che aveva in frattanto ucciso Camerini, venne in suo soccorso gettando a terra il Taglioni con un colpo di calcio di fucile alla testa. Questi ciò nonostante tentava di reagire, ma non riuscì perchè il Caranti lo fermava con colpi di calcio di fucile al capo. Nella colluttazione furono rotti due fucili a due canne ed uno da una sol canna. Uno dei fucili a due canne era del Taglioni gli altri due dei Caranti.

Nella perquisizione eseguita sul cadavere del Camerini dalle autorità che si recarono, non appena ebbero notizie del fatto, sul luogo, fu rinvenuto lire 153, una scatola di capsule in ottone assicurata da una lunga catena d'oro da orologio.

Dalle indagini tosto praticate dall'Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza e dall'arma dei RR. Carabinieri, che

come si è detto di sopra si recarono immediatamente sul luogo, venne a risultare che un terzo malandrino si trovava in quel fatto, e che era rimasto al di fuori della casa Caranti per fare la guardia. Fu disposto l'arresto di questo che venne eseguito nel giorno stesso. Risultò altresì che la famiglia del Caranti era stata, nel novembre scorso, richiesta dal Camerini della somma di 40 scudi ed il Caranti gli avrebbe fatto dire che fosse andato a prendersela personalmente.

Pare che fin d'allora il Camerini avesse divisato di uccidere padre e figlio Caranti; ma questa volta aveva fatto i conti senza l'oste, e in questo caso gli osti furono Giovanni ed Alessandro Caranti ai quali facciamo le nostre congratulazioni, sperando anche che il Governo sappia accordar loro adeguato guiderdone per servire di incoraggiamento.

Questo fatto sta a confermare quanto dicemmo nel nostro numero del 7 gennaio nel riportare una corrispondenza da Brisighella che riferiva l'arresto di un certo Valenti: cioè che gli uomini onesti vedendo che le Autorità preposte all'ordine pubblico vogliono oramai farla finita col malandrino, prendono coraggio ed aiutano in tutti i modi le Autorità stesse per il pubblico bene. Sappiamo che un altro importante arresto fu fatto negli scorsi giorni a cura della sotto-Prefettura di Faenza, in Cotignola; la persona arrestata, già ammonita come sospetto grassatore, vuoi fosse compagna del Valenti nella tentata invasione nella casa del Pizzarrini con uccisione del medesimo nella sera del 30 dicembre scorso.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Ventisette milioni circa occorrerebbero alla totale sistemazione del Tevere, all'abbellimento delle sue sponde ed alla costruzione di altri ponti secondo il progetto Canevari.

È giunto ieri sera nella nostra città il signor De Michele segretario della legazione francese presso il Vaticano.

Egli deve aver recato la risposta del signor Thiers ai dispacci, coi quali il signor di Courcelles l'ha di questi giorni assiduamente intrattenuto.

FIRENZE, 11. — Gli egregi signori Ato Vannucci, Alcardo Meardi, Giuseppe Baralai, Emilio Frullani, Napoleone Giotti, Giorgio Pallavicino-Trivulzio, Adriano Lemmi e Adolfo Brunocardi si sono costituiti in Comitato promotore di un monumento da inalzarsi in Firenze a Pietro Giannone, perchè delle sue virtù rimanga durevole la memoria negli italiani. (Gazzetta Toscana)

— 12. Per un sentimento spontaneo, comune pure a tutti gli italiani che sanno come a Magenta e a Solferino furono decise le nuove sorti d'Italia, da tutte le parti d'Italia si manifesta ora un voto per un monumento a Napoleone III.

A Milano già si è formato un Comitato, a Roma c'è lo stesso pensiero, a Firenze la Nazione ripubblica il decreto del governo della Toscana che disponeva l'erezione di due statue a questi in piazza dell'Indipendenza, una a Vittorio Emanuele e l'altra a Napoleone III.

MILANO, 12. — Leggesi nella Perseveranza:

Sappiamo che una commissione di egregi cittadini s'è recata ieri da monsignor arcivescovo per domandargli che sia celebrato un ufficio funebre nel Duomo al defunto imperatore Napoleone.

L'arcivescovo accolse gentilmente la commissione, e aderì tosto alla richiesta. Ci viene assicurato che anche il Capitolo metropolitano concorre nel pietoso proposito.

Ci riserviamo di dare altri particolari.

NAPOLI, 11. — Telegrafano alla Perseveranza.

Oggi a Catania è stato deliberato definitivamente all'ing. Augusto Sartori il lavoro del porto di Catania, importante oltre otto milioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Lunedì prossimo, a Versailles, la sotto-commissione presieduta dal sig. di Larcy leggerà la Relazione su le questioni costituzionali nella riunione generale della Commissione dei trenta. Non si sa ancora in qual senso sarà redatta questa Relazione, ma si spera con fondamento che essa debba facilitare la conciliazione.

— Leggiamo nella Patrie:

Si è molto parlato in questi giorni d'arresti di persone affiliate alla Internazionale e presso le quali vennero trovate bombe all'Orsini. Risulta dalle nostre informazioni che veramente la polizia mise le mani sopra alcuni individui, le cui manovre non lasciano alcun dubbio sulla loro colpevolezza. L'istruzione cominciò ed è davanti ai tribunali, che i prevenuti verranno tradotti.

— 11. Oggi la destra si riunì per deliberare sull'interpellanza Belcastel: decise di spedire a Thiers come delegati Dupanloup, Belcastel e Merode pregandolo di dare lunedì spiegazioni sulla dimissione di Bourgoing, primachè venga fissato il giorno per l'interpellanza: allora questa sarebbe ritirata.

L'invio dei delegati della destra a Thiers pella interpellanza relativa a Bourgoing considerasi come un passo conciliante occasionato dalla nomina di de Corcelles.

Credeasi che in seguito al colloquio di Thiers coi Delegati l'interpellanza sarà ritirata.

Il colloquio avrà luogo probabilmente domani.

GERMANIA, 9. — Notizie da Berlino recano che il Consiglio dei ministri avrebbe deciso sabato di differire la presentazione del progetto di legge sul matrimonio civile. I ministri della giustizia, dell'interno e del culto propugnarono il progetto di legge. Il ministro del commercio si dichiarò in favore del matrimonio civile facoltativo; mentre il ministro - presidente conte Roon propugnò l'obbligatorio.

SPAGNA, 11. — Un manifesto della Lega contro le riforme di Portorico fu firmato ieri. Topete e Balaguer ricusarono di firmarlo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Monumento a Napoleone III. — Lieti che le nostre parole di ieri sieno state accolte con favore dal pubblico, e sicuri che i nostri concittadini sapranno anche in questa luttuosa circostanza mostrare i loro sentimenti di gratitudine e riconoscenza alla grande figura scomparsa dal mondo, diamo subito luogo alla prima lista degli offerenti.

I^a Lista degli offerenti per il Monumento a Napoleone III.

- Amministrazione del GIORNALE DI PADOVA, ital. lire 25
- Moschini Giacomo figlio „ 50
- T. B. „ 1
- Leoni conte Carlo . . „ 50
- Leonarduzzi e Frizzerin avvocati „ 10
- Luzzatto dott. Isaia „ 2
- Argenti Giovanni Battista „ 20
- Favaron avv. Antonio „ 4
- Brillo dott. Giovanni „ 5
- Peverelli marchesa Virginia „ 5
- Traversi Giovanni Battista in oro. „ 20
- Totale lire 192

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

14 dicembre. — Furto. Difensore: avvocato Crestani.

La Camera di commercio di Padova rinnovata pel biennio 1873-74, è convocata in seduta pubblica per martedì 14 corr. alle ore 8 pom.

Esposta dal Consigliere anziano di età e Presidente interinale la relazione degli argomenti più importanti pertrattati dalla Camera nel passato quadriennio, i Consiglieri procederanno alla nomina della Presidenza a termini di legge.

È stata rinvenuta in Contrada dei Servi, e depositata al nostro Ufficio una chiave grande.

Versi. — Abbiamo ricevuto un'ode per laurea di Carlo Arrigossi, di cui parleremo domani; ed un idillio del sac. Pietro Bertini in occasione delle nozze nob. Zaborra-Ferrari. Anche di questo fra qualche giorno ci occuperemo.

Teatro Nuovo. — La Società del Teatro Nuovo dietro mozione dei signori conte Miari e cav. Maluta deliberava ieri di aggiungere altre L. 5 mila alla già votata dotazione, onde attuare il solito spettacolo grandioso nella prossima stagione del Santo.

Sia lode non solo agli onorevoli iniziatori surriferiti, ma eziandio alla Società che a grande maggioranza approvò quella nobile proposta, dando inoltre un pieno voto di fiducia alla sua Direzione, la quale, è a sperarsi, sarà ancora in grado di rimediare al tempo perduto.

I buoni spettacoli dati dalla medesima negli anni scorsi, e talvolta con minore dotazione, sono per noi arra che riuscirà anche questa volta vincendo le insorte difficoltà, e glielo auguriamo di cuore.

Teatro Concordi. — Il Trovatore ogni sera più entra nel generale favore. Tutti gli artisti vanno a gara ad ingraziarsi il pubblico, e riescono a farsi applaudire.

Quello però che attira l'ammirazione degli accorrenti è il Nestore dei tenori, Sellimio Malvezzi, che in nulla smentisce la sua bella fama, i suoi pezzi sono applauditi, vuoi nella romanza dell'atto 10, al terzetto finale del medesimo, nel duo del 2° atto, e nell'aria dell'atto 3°, nel miserere, infine nel terzetto finale dell'Opera, egli sa strappare vivi applausi e tal fiata entusiasmare il pubblico. Questo fenomenale cantante emette un do naturale prolungato d'un timbro sonoro da rimanere meravigliati. Le chiamate al proscenio sono innumerevoli e spontanee; non si esagera quando diciamo: che un tenore simile al Malvezzi, al giorno d'oggi difficilmente si trova. Egli ci fa ricordare i bei tempi dell'arte melodrammatica, quando il suo nome andava compagno a quello dei Moriani, Ivanoff, Fraschini, Poggi, Pancani, Negrini, Graziani, Mirate. La sua voce è fresca, potente, da non temere rivali. La forbitezza del suo canto va accompagnato al più squisito modo drammatico.

A giorni, se le nostre informazioni sono esatte, avremo la Luisa Müller, fino a tanto che andrà in scena Ruy-Blas.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

14 gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 9 s. 26,6
Tempo medio di Roma ore 12 m. 11 s. 53,7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

12 gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	769.4	768.9	769.7
Termometro centigr.	+0.2	+4.9	+0.2
Tens. del vap. aeq. . .	4.35	6.07	4.57
Umidità relativa . . .	96	93	98
Dir. e forza del vento	OSO 1	ESE 1	O 1
Stato del cielo	quasi ser.	nuv. ser.	nuv. ser.
	nebb.	nebb.	nebb.
Dal mezzo di del 12 al mezzodi del 13			
Temperatura massima	+ 5.3		
	» minima — 1.0		

RASSEGNA DRAMMATICA

TEATRO GARIBALDI. — Drammatica compagnia Peracchi. — Restate attrici! commedia in quattro atti di Annibale Lesen.

Finalmente la novità è venuta, ed ora che il sig. Peracchi ha aperta la cassa, speriamo che ce ne favorirà qualcun'altra. Il pubblico attendeva impaziente la sua vittima da sacrificare, tanto più che trattavasi d'una vittima illustre, l'onorevole deputato di Civitavecchia, l'avvocato Annibale Lesen. Gran livellatore il paleocénico, da creder quasi che la scena del mondo ove l'eguaglianza è negli statuti più che nei fatti, vi sia falsamente riprodotta. Un deputato si affaccia su quelle tavole esposto agli stessi pericoli dell'ultimo dei mortali: non c'è il tempo materiale in due o tre ore di mandare alla Camera per chiedere l'autorizzazione di fischiarlo, lo si fischia là, tosto; lo possono fischiare gli stessi elettori che lo hanno mandato alla Camera. Infatti un elettore politico può autorizzare il suo rappresentante a dire delle corbellerie in Parlamento, ma per tutto l'oro del mondo non l'autorizzerà a scrivere delle cattive commedie.

La sera di venerdì il prestigio delle istituzioni rimase però salvo, l'on. Lesen navigò fortunato fra le scene della sua commedia, e trasse senza sdrucii la sua bandiera in porto. Ed eccoci qui noi a farla, per quanto vagliamo, da giudici, cercando di seguire le impressioni del pubblico, di cui facciamo certo maggior capitale che del nostro sentimento individuale. — Siamo . . . dove siamo; nel quinto atto, si capisce che si è in provincia, ma alle prime coi teatri, coi balli, con tanta aristocrazia, era da crederci alla capitale. Ognuno sa del resto che l'aristocrazia di provincia passa per più pettegola ed altera di quella delle capitali, ciò dunque non toglie alla verità del rimanente.

All'alzare della tela facciamo conoscenza colla signora Sofia, il sig. conte Carlo Del Lago e la signora contessa madre, pure del Lago. La signora Sofia è un'attrice valente, che ha sposato Carlo, un nobile spiantato che campa coll'avvocatura; la madre è una vecchia di stampo antico, piena di brio e di fumi aristocratici. La signora Sofia conduce una vita trista e ritirata perchè teme le celiè ed i frizzi della nuova società in mezzo a cui vive e si trova sotto le torture della vecchia che le rinfaccia la sua origine popolana. Carlo sia che ami un'altra, o che lo disgusti il ritiro della moglie, e tema anch'egli le satire del mondo, vive cupo, addolorato. Il buon genio della casa è il signor Peracchi, sotto le spoglie di Rodolfo, che cerca di attuire le ire, di scemare i contrasti, e piglia sempre a difendere la causa di Sofia, da buon parente, e il più disinteressatamente possibile. L'amante del conte Carlo Del Lago sarebbe una marchesa Del Bosco, la quale viene a invitare la famiglia per un suo ballo. Sofia che prima aveva deciso di non andarvi, si risolve per l'andata, udendo qualche parola di convegno fra il lago ed il bosco, ossia fra il conte e la marchesa. La marchesa, fatta l'ambasciata, parte e con lei tutti un po' per volta: resta sola la contessa Sofia, che approfitta della libertà accordatale per fare un monologo di gelosia che chiude col pianto. Si annunzia e si fa entrare dopo qualche esitanza il Visconte Garrelli, che snocciola ex abrupto e imperturbato dalle impertinenze che riceve di rimando da Sofia, una dichiarazione d'amore. Questa viene accolta con isdegno, il Visconte promette vendicarsi, e cala il sipario sul primo atto. È un primo atto tollerabile, se non ci paresse soverchia l'audacia e la pertinacia del Visconte nelle sue dichiarazioni amorose; ma avendo a che fare con un'ex-attrice è probabile ch'egli la creda di facile conquista, e si getti a capo fitto anche contro le di lei ingiu-

rie. Dipiù egli la trova col fazzoletto agli occhi e in lagrime, e può credere di buona guerra l'approfittare d'un momento di debolezza del punto da conquistarsi. Può credere opportuno battere in breccia un ardimento, una virtù messa alla prova da qualche malefatta del marito.

Atto secondo: festa da ballo; sala a parte in cui si fa della maldicenza sulla contessa Sofia. Il Visconte cerca di non parere e soffia nel fuoco. Si annunzia la visita del sig. Pierini, primo attore della compagnia del teatro della città, quella sera chiuso probabilmente per dar luogo all' intreccio della commedia presente, gentilezza di cui l'autore dev'essere ben grato a quel signor capocomico o primo attore che sia! Si divulga che Pierini è l'innamorato artista di Sofia. Entrano gl' invitati, e si chiede all'attore un po' di declamazione. Naturalmente rifiuta, poi cede. Il conte del Lago sopravvenuto nell'intervallo colla Contessa e con Rodolfo, si adombra di quella presenza, e impone alla moglie di non parlar di Pierini, ma quando la conversazione invita l'attrice in disponibilità a far da seconda coll'attore in attività, il Conte eccita Sofia ad accondiscendere e si declama una scena della Marcellina.

La scena fu declamata bene e ne facciamo i nostri complimenti alla signora De-Martini ed al Brunetti, ma una scena così lunga, sig. Annibale, (diciamo all'autore), è soverchia, e si dovea troncarla a metà come si fa ordinariamente dagli autori drammatici.

Il sig. Conte che ha visto, o gli è parso vedere, delle controcene durante la declamazione, perchè il pubblico non le ha viste o non le ha avvertite, controcene che significavano: « vedi come i due vecchi amanti tornano agli antichi amori, » soffoca e vuol uscire dalla sala. Durante l'atto il Marchese del Bosco dice delle scempiaggini che non arrivano all'altezza delle stupende ingenuità di Colombi; il pubblico ride così per non digustare l'autore, ma sono grossolane troppo e puerili. L'autore mette pure in bocca al suddetto Marchese certe novelle di sonno a spese del Pericolo di Muratori, e delle opere di Leopoldo Marengo che se possono far fede della supina semplicità del Marchese, offendono indirettamente quegli autori, e nei loro capolavori: per un autore esordiente lo scherzo tocca la temerità.

Il Visconte, la Marchesa, il Marchese, un Barone, una Baronessa, gli invitati insomma, commentano lo scandalo, e il Visconte soffia, soffia a perdita di fiato.

Il Pierini se ne accorge, e sfida il Visconte; questi di rimando: « non mi batto con commedianti; » il Pierini mette a confronto la corona d'alloro con quella di conte (dovea dire di visconte) e getta il guanto al Visconte, che deve accettare il duello. La tela cala sul secondo atto, che comincia con un ballo e finisce con una sfida. Questi mezzi non sono nuovi, ma, pazienza, quando non si sa trovar di meglio anche dagli autori che vanno per la maggiore, bisogna pur lasciare questi strumenti frusti in mano ai nostri drammaturghi esordienti.

Nell'atto terzo lo scandalo del duello è saputo dal Conte, ch'è furioso di gelosia, dalla Contessa madre ch'è furiosa di boria aristocratica, (l'onore di una contessa difeso dalla spada d'un commediante!), e da Sofia che è furiosa del suo onore messo alla berlina dalle ciarle del suo vecchio compagno d'arte. Essa invita Pierini ad un abboccamento per stornare il duello, questi viene, e rinfacciando all'attrice l'oblio dei vecchi compagni resiste ai suoi prieghi. È questa una bella scena a nostro avviso, senz'altro, nel concetto, la più bene intesa della commedia. Pierini le evoca i suoi ricordi d'arte e rimprovera alla contessa d'aver obbliata l'attrice. È giusto il rovescio della medaglia: prima l'attrice è fischiata dai nobili, adesso la nobile dall'attore: vi conviene dunque, attrici

carissime, restare quello che siete per non porvi a questi rischi, ed ecco assicurato l'effetto della morale al sig. Annibale Lesen. L'attrice piange dinanzi a quelle ricordanze, al rinnovato spettacolo de' suoi giorni d'artista, e Pierini parte, restando nel proposito di battersi. Entra in quella il marito, che constata le lagrime e fa una scena di gelosia. La donna si giustifica ed alza la voce. Non recitate ora! le dice il marito, insulto sanguinosamente ironico e adattissimo alla situazione ed al soggetto. Bravo l'autore! E là su due piedi s'improvvisa una separazione. L'attrice finisce l'atto con una tirata da dramma serio: « siate felice di tutta la mia infelicità! Felice io! » risponde il conte.... e il sipario tronca il resto. Cadendo prima risparmiava alla donna una frase rancida alquanto.

Atto quarto, atto ultimo. Carlo ha intenzione di battersi con Pierini, Rodolfo lo dissuade; la moglie scopre i preparativi pel duello del marito e decide di spiegarsi colla madre per essere in due a dissuaderlo. Suona il campanello ed entra la contessa madre, che non sa la parte, e incespica ogni qual tratto, macchiando il suo blason d'artista. Compare poscia Carlo, e le due donne lo assediano, quandochè si annunzia il sig. Luigi Pierini. Pierini porta una lettera di ritrattazione del Visconte sulle calunnie diffuse, in cui spiega la sua vendetta, e il motivo della medesima: la tentata seduzione di Sofia. È una lettera che scioglie troppo comodamente il dramma, che contiene confessioni superflue ed inutili, ed a cui Pierini non poteva, perchè ignaro del fatto, costringere il Visconte, e questi, vigliacco come era, non vi si sarebbe piegato altrimenti che sotto l'impero della necessità. Il pubblico prova un certo disgusto. Seguono di conseguenza ed a furia il pentimento di Carlo, gli abbracci dell'attrice e la decisione di cambiar aria. Su tutto una bella calata di sipario definitiva.

Adesso diremo che tutto il dramma è soddisfacente, ma è sciolto male: le passioni sono ben condotte, la morale viene raggiunta; non è un lavoro eccellente ma un buon lavoro. Peccato che la morale sia di troppo ristretta applicazione; ieri a sera, per esempio, nessuno dei presenti avrebbe potuto approfittarne; è una morale più pel palcoscenico che pel pubblico. Ma come accade che la dimostrazione del vero è sempre gradita ed ove sono in gioco l'arte e la sua dignità, il pubblico ha sempre un interesse vivo, così il lavoro per questa parte regge senza fatica. La forma è la solita senza pregi o difetti particolari, e in una prima e sola audizione è impossibile badarvi. Udiamo per es. « i nostri poeti ed esteri » in cui i poeti fanno la figura dei vini di Malaga, e dei datteri d'Egitto, ma non ardiremo dire che vi sieno altri abusi di elocuzione.

L'esecuzione fu buona; soprattutto il Brunetti, e la signora De Martini meritano un ricordo, il sig. Drago è fredduccio, ma conosce il mestiere; insomma noi ci trovammo contenti, e desidereremmo di avere per ciascheduna novità tanto a lodare come in questa.

G. B. S.—1.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino dell'12 gennaio 1873.
NASCITE. — Maschi n. 1, femmine n. 0.
MATRIMONI CELEBRATI. — Martignon Pietro di Gio: Maria, celibe, Fornaciere, con Grigolon Angela di Bartolomeo, nubile, sarta, entrambi di Chiesanova.
 Scanferlo Eugenio fu Marco, vedovo, cameriere, con Candeo Laria fu Vincenzo, nubile, sarta, entrambi di Padova.
 Bonomo Marco fu Bartolomeo, celibe, facchino, con Rossini Anna fu Giuseppe, vedova, domestica, entrambi di Padova.
MORTI. — Zancan Pietro di Daniele, d'anni 2.
 Bosello Giuseppe di Giacom, do'anni 2, entrambi di Padova.

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato privato della Camera, nella sua seduta di stamani (11) ha approvato senza obiezioni di sorta: un progetto di legge per autorizzare il ministro della guerra ad aprire un concorso speciale per posti di sottotenenti nell'artiglieria e nel Genio; un altro riguardante le pensioni degli allievi del terzo anno di corso dell'accademia militare; ed infine un terzo per eseguire il trattato di commercio e di navigazione concluso il luglio scorso a Lisbona tra il Governo italiano ed il portoghese.

(Nuova Roma).

Leggiamo nel Diritto:

Anche a Roma fece viva impressione e dà luogo ad infiniti commenti la morte di Napoleone III.

Parecchie famiglie di Roma che avevano vincoli di parentela col defunto vestiranno il lutto.

Fra queste vi sono la famiglia del marchese di Roccagiovine il quale ha per moglie la principessa Giulia Bonaparte: la famiglia del conte Primoli che ha sposato la principessa Carlotta Bonaparte; quella del conte di Campello sposato alla principessa Maria Bonaparte; l'altra del principe Gabrielli il quale ha per moglie la principessa Augusta Bonaparte; quella del principe Carlo Bonaparte marito alla principessa Cristina Ruspoli.

A queste distinte famiglie sono da aggiungersi anche il cardinale Bonaparte e la principessa Bonaparte che prese i voti nel convento del sacro cuore di Roma.

Il Pungolo di Milano dice che a tutto ieri le sottoscrizioni per un grandioso monumento alla memoria di Napoleone III hanno raggiunto in quella città la somma di lire sessantamila circa.

A Venezia la sottoscrizione per il Monumento a Napoleone III procede molto bene, e da quanto scrive il *Rinnovamento* quella Giunta Municipale sarebbe disposta: 1. a costituire un Comitato cittadino per raccogliere le offerte; 2. a spedire immediatamente un telegramma di condoglianza alla vedova Imperatrice; 3. a proporre al Consiglio che nella Sala Municipale sia collocato un busto alla memoria del Grande.

Lo stesso Giornale osserva giustamente, e noi ci associamo alle sue parole, che il monumento a Napoleone deve essere degno di lui e della nazione nostra.

La sottoscrizione Nazionale converga dunque le sue forze per innalzare un solo monumento, e questo o a Milano, o nella Capitale del Regno.

Il Pays non crede che la morte dell'imperatore abbia a diminuire le speranze del partito bonapartista in una ristorazione dell'impero, che quel foglio riguarda come certa. « Voi, bonapartisti, scrive il sig. Paolo Cassagnac, asciugate i vostri occhi, soffocate i vostri singhiozzi, serriamoci tutti intorno al figlio, ripetendo il vecchio grido della monarchia francese: l'imperatore è morto, viva l'imperatore ».

Un dispaccio da Londra al *Secolo* dice che da tutte le parti del mondo giunsero all'imperatrice e al principe telegrammi di condoglianza.

Il *Constitutionnel* 11, censurando le indegne parole del *Journal des Débats* sulla morte di Napoleone, dice:

« Il *Journal des Débats*, che ha ricevuto nella persona de' suoi direttori e redattori tanti favori dall'Impero, ieri mostravasi d'avviso che l'ingratitudine è indipendenza di cuore.

Si dice che esistano due testamenti di Napoleone III: uno in Inghilterra, nelle mani di un sollecitatore, e l'altro a Parigi. Si dice che quest'ultimo verrà aperto a suo tempo dal Presidente del tribunale della Senna.

Il Gaulois scrive:

Non è il sovrano che noi piangiamo oggi; è l'uomo solo, l'uomo che cade ben più sotto il colpo di disastri immeritati, d'indegni tradimenti e di calunnie infami, che sotto il male fisico da cui era colpito.

Quest'espressione del nostro profondo dolore non è che la debole espressione di quello che sentirà alla fatale notizia la Francia quasi tutta intera.

Parecchi giornali inglesi uscirono listati a nero.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 12. — Il giornale *Post* pubblica un articolo rimarchevole nel quale

dimostra che il dogma dell'infallibilità crea una nuova religione cattolica verso di cui lo Stato non ha altri doveri che quelli che avrebbe verso qualsiasi nuova Società religiosa. Questo giornale avendo relazioni con alti personaggi, il suo articolo fece grande impressione.

PARIGI, 12. — Il *Bien Public* dice che gli ufficiali generali e quelli che furono adetti alla persona o casa militare di Napoleone, non che quelli che attualmente non sono in servizio attivo od incaricati di un comando furono autorizzati ad assistere ai funerali del loro Sovrano, visto che ne mostrarono desiderio. Thiers ricevette questa mattina sei delegati della destra incaricati di dimandare delle spiegazioni sulle dimissioni di Bourgoing. I Delegati renderanno conto del colloquio nella loro riunione e se le spiegazioni saranno giudicate sufficienti, l'interpellanza Belcastel sarà ritirata.

Il *Bien Public* crede che ne riportarono una buona impressione, e la faranno condividere dai loro colleghi. Nessun servizio funebre si celebrerà a Parigi mercoledì giorno dei funerali di Napoleone. La data del servizio che avrà luogo a Parigi sarà fissata ulteriormente. I giornali bonapartisti assicurano che tutte le domande degli ufficiali che sono in attività di servizio per recarsi ad assistere ai funerali di Napoleone furono formalmente respinte. Gli ufficiali superiori in disponibilità o in non attività potranno soli dimandare questa autorizzazione al ministro della guerra.

PARIGI, 12. — Si assicura che nel colloquio d'oggi Thiers cercò di dimostrare che la sua politica verso l'Italia non è mutata. Si assicura pure che parecchi membri della destra stimando necessario un secondo colloquio proporranno domani che si aggiorni l'interpellanza.

Il *Soir* dice di poter assicurare che Thiers in questo colloquio tenne alta e ferma la bandiera del governo e della repubblica conservatrice che sa rispettare i riguardi dovuti verso la Santa Sede, e vuole mantenere buone relazioni coll'Italia.

13. — Belcastel vuole insistere sulla sua interpellanza, ma i membri della destra non sono disposti a darle seguito. Il giorno dell'interpellanza fisserassi oggi. Il governo d'accordo colla maggioranza rinnoverà quel giorno le spiegazioni già date.

MADRID, 12. — Oggi vi fu una dimostrazione degli abolizionisti con 20 bandiere e tre bande musicali. Vi presero parte la società abolizionista, la *Tertulia*, e la progressista. La città è tranquillissima.

MADRID, 12. — La manifestazione in favore dell'abolizione della schiavitù fu una delle più numerose che siensi fatte a Madrid. Preservi parte tutte le classi della società. Il numero degli intervenuti oltrepassò quindici mila: una deputazione recossi alla Presidenza del Consiglio per felicitare il governo: ordine perfetto.

NOTIZIE DI BORSA

	11	13
Firenze	41	43
Rendita italiana	73 35	73 30
Oro	22 25	22 28
Londra tre mesi	27 96 1/2	27 99
Francia	110 95	111 —
Prestito nazionale	78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	932	929 50
Banca Nazionale	2595	2586 —
Azioni meridionali	463	467 —
Obblig. meridionali	—	225 50
Credito mobiliare	1129	1103 —
Banca Toscana	1870	1860 —
Corso Ufficiale della Borsa di Milano		
Banca veneta	—	321
Parigi	40	41
Prestito francese 5 0/0	88 12	88 22
Rendita francese 3 0/0	53 82	53 92
« 5 0/0	—	—
« fine corr.	—	—
« italiana 5 0/0	65 65	65 65
« 15 corrente	—	—
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	442	436 —
Obbligaz.	4325	4320 —
Ferrovie Romane	122 50	120 —
Obbligaz.	180	178 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	197	197 —
Obbl. Ferr. meridionali	202	202 50
Cambio sull'Italia	40 1/8	40 1/8
Obbl. Regia Tabacchi	483	480 —
Azioni	856	851 —
Prestito francese 3 0/0	86 65	86 12
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 55	25 55
Aggio dell'oro per mill.	73 1/4	73 1/4
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	92 3/8	92 1/4

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

BANCA VENETA
 DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
 PADOVA VENEZIA

I signori Azionisti della Banca Veneta di depositi e conti correnti sono avvertiti che a partire dal 10 corrente saranno pagate it. L. 3.12.12 per Azione qual secondo acconto sul dividendo dell'esercizio 1872 in ragione del 5 0/0 annuo.

Il pagamento delle it. L. 3.12.12 sarà effettuato contro presentazione della cedola N. 2 che verrà munita di apposito timbro e restituita al presentatore.

Detta cedola sarà ritirata all'atto del pagamento del saldo del dividendo che seguirà dopo l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea generale degli Azionisti a norma dell'art. 27 dello Statuto.

Il pagamento avrà luogo:
 a Padova (presso le sedi della Banca a Venezia (Veneta.
 a Milano presso la Banca Lombarda di Depositi e conti correnti.
 7 gennaio 1873.
 3-38 LA DIREZIONE

Società Anonima Italiana
LA CRUCCA
 per fabbricazione di vetri e cristalli
 IN SARDEGNA

Il Comitato promotore è lieto di annunziare che la sottoscrizione pubblica alle Azioni, comprese le assunte dal Consiglio di Amministrazione, ha raggiunto e oltrepassato il numero necessario alla costituzione legale della stessa Società.
 1-55

D'AFFITTARSI
 PEL 1° APRILE 1873

Opificio a grano di più ruote in Pontemano, alla destra del Biancolino. Le proposte si ricevono dal tutore del proprietario signor avv. Pietropoli, in Padova, Via S. Urbano, civ. num. 4015.
 2-46

12) **Pillole antigonorrhoeiche** per Prof. Porta. Adottate dal 1851. Filicomici di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wirzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorrhoe, Leucorrhoe ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane, e di cui si parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoea agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelle scotture e centi anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrhoea cronica o gocciolata militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorrhoe, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrhoea acuta, abbandonando di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le pillole antigonorrhoeiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacia: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassarre. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zenini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri e nella principina farmacia del Veneto.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — La Società filodrammatica *Iride-Concordia* rappresenta: *Il marchese balordo* di L. Faccanoni, con farsa — ore 8.
Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *Il vero blasone*, di Gherardo Del Testa — Ore 8.
Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattenimento di marionette. Rappresentazione alle ore 7.

PADOVA via MORSARI 1117 I

La Ditta AUGUSTO RIGOLI

Fabbricante in biancheria con Stabilimento in MILANO via Principe Umberto n. 5

AVVISA

avere aperto in PADOVA via Morsari n. 1117 Casa del conte Zaborra

UNA FIGLIALE STABILE

Per la vendita di biancheria confezionata: Telerie, Tende e tendine guipur, Flanelle, Palpignane, Fustagni inglesi, Peloni, Piquet, Tovaglieria, Servizi da tavola per 6, 12, 18, 24 persone tanto nostrali che di fiandra, Fazzoletti in genere, Coperte da letto bianche e colorate d'ogni grandezza, Maglieria in lana ed in cotone, Specialità in colli e polsi da uomo d'ogni forma e misura, nonché corredi da sposa da Italiane lire 300, 500, 800, che trovansi sempre pronti per QUALUNQUE RICHIESTA.

Tutti i suddetti articoli si vendono a Prezzi Fissi, i quali sono così bassi, da non temere concorrenza di sorta, perchè lo Stabilimento avendo più di 100 maestre che lavorano in biancheria, producenti giornalmente una quantità straordinaria di articoli; sono come obbligato ad esaltarli, presentando così ai compratori una grandissima convenienza, non togliendo questo, che i lavori uguali sortono dal mio Stabilimento godono di una bella reputazione in ogni città nelle quali furono presentati, perchè oltre al buon prezzo, presentano l'eleganza e la novità. Più, si garantisce qualunque merce di buonissima riuscita anche dopo lavata.

4-37

PADOVA via MORSARI 1117 I

N. 130-142
Div. I. Sez. II.



1-48

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di lunedì 20 corr. alle ore 2 pom. nella resid. di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Reg. sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele, per la delibera dei lavori in seltratte a riparazione dei disordini causati dalle piene di ottobre e novembre 1872; lungo le arginature del canale di Monsolice.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 12871.85, e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta, a cui saranno da aggiungersi i compensi nell'importo di lire 3877.34.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e cauzione la propria offerta con un deposito di L. 1670 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a Lire 150 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 2 p. del giorno di sabato 25 corr.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 120 lavor. dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di italiane L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 9 gennaio 1873.

Il Segretario SQUARCINA

N. 132-222
Div. I. Sez. II.



1-49

R. Prefettura di Padova

Avviso

Andati deserti due esperimenti d'asta, per l'appalto della novennale fornitura di sasso macinato eguaneo, da impiegarsi nelle difese fluviali dei fiumi e canali scorrenti nel I circondario idraulico di questa provincia, sulla presunta annua somma di lire 14,900, si reca a pubblica notizia: che in seguito ad autorizzazione del ministero dei lavori pubblici, si addiverrà ad un nuovo appalto, con aumento del 15 per cento dei prezzi di perizia.

A tale effetto nel giorno di lunedì 27 corr. alle ore 10 ant., nella residenza di questa Prefettura, sarà aperta l'asta col metodo dei partiti segreti.

L'appalto viene limitato al periodo di due anni, la gara avrà effetto sulla somma peritale aumentata, cioè sul prezzo di lire 17235, avvertendo, che le offerte per essere ammesse, dovranno portare il ribasso percentuale non minore di quelle che sarà fissato dalla scheda Ministeriale.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità, e cauzione la propria offerta con un deposito in Cartelle del Debito per la rendita di lire 200, oltre a Lire 300 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 10 a. del giorno di sabato 1 febbraio pross. venturo.

La fornitura di cui trattasi sarà regolata dal capitolato d'appalto 5 luglio 1872, salvo le modificazioni portate dal presente avviso, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 2000 a misura della corrispondente fornitura, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia

dell'adempimento degli obblighi contrattuali per parte dell'impresa.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 10 gennaio 1873

Il segretario SQUARCINA

N. 1925.

3-44

AVVISO

Avendo S. E. il sig. Ministro di Grazia e Giustizia con decr. 4 dicembre corrente n. 19725 riattivata la residenza notarile già assegnata nel comune di Ariano nel Polesine dal vice-reale decr. 9 ottobre 1807 colla inerente cauzione di lire 2000; se ne dichiara aperto il concorso, prefiggendosi il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel giornale ufficiale di Rovigo, per l'insinuazione delle relative suppliche, debitamente documentate e corredate dalla tabella statistica confermata a termini della circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12357.

Dalla r. camera di disciplina notarile per le provincie di Padova e Rovigo, Padova 2 dicembre 1872.

IL PRESIDENTE

SCHINELLI

Il Cancelliere ZAMBONI

Accettazione d'Eredità col beneficio d'inventario

L'ing. Eugenio Maestri di qui, nel verbale odierno ricevuto dal cane sottoscrittore, accettava nell'interesse del proprio figlio minore e Giov. Maria l'eredità lasciata dal di costui avo paternò ing. Gio. Maestri del fu Giuseppe, morto in questa città nel giorno 6 corr. mese e ciò col beneficio dell'inventario ed in base del testamento olografo 14 maggio 1870, debitamente pubblicato, registrato e depositato negli atti di questo notaio dottor Luigi Rasi.

Padova, nella cancelleria del II mand. addì 11 gennaio 1873.

1-54

Il cancelliere S. VIGORELLI

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Si fa noto che per difetto di offerenti nelle udienze 5 e 26 novembre e 16 dicembre 1872 non è seguita la vendita autorizzata dal trib. di Padova colla sentenza 8 giugno 1872 dietro domanda del sig. cav. Luigi cav. Camerini rappresentata dall'avv. Alfredo Cervini ai danni dell'ospedale civ. di Conselve rappresentata dai signori dott. Giovanni Piacentini e don Francesco Zaccaria del fabbricato ad uso di ospedale con terreno annesso posto nel comune di Conselve al map. pale n. 1015 per pert. cens. 4.20 e colla rend. cens. di austr. lire 31.25 stimato lire 44450.75.

Che quindi colla sentenza 16 dicembre 1872 del medesimo trib. di Padova fu ordinata la ripetizione dell'incanto col ribasso di altri due decimi sul prezzo ridotto, cioè per ital. lire 29164.15 nella udienza del trib. stesso del 18 febbraio 1873 ore 12 mar.

Che finalmente il bene sarà venduto in un lotto solo, sotto le condizioni indicate nel relativo bando venale stampato e depositato nella cancelleria del tribunale di Padova.

2-47 ALFREDO CERVINI avv. proc.

RECENTI PUBBLICAZIONI della Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

A. prof. cav. SELMI DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI

2ª edizione con figure Padova 1872 in 8° - L. 2

Qual è il migliore dei ferruginosi?

La risposta è facile; in fatti, le pillole ed i confetti sono d'una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e siroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di ioduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il Fosfato di ferro di Lerax, non ha alcuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto né sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali signore e le fanciulle delicate sono si spesso soggette.

MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni, lo Sciroppo di rafano todato di Grimault e C^a, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. E soprattutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gli ingorghi glandulari quanto contro il pallore, la mollezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza d'appetito, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre facconi. Esso previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE DI PETTO

Lo Sciroppo d'iposofito di calce dei SS. Grimault e C^a, farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di petto, tosse, raffreddori e catarrhi, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli l'importanza ormai riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza, la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

L'ASMA GUARITA!

I Cigaretti indiani al canapa indiano di Grimault e C^a, farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro l'asma, la tisi laringea, l'ostinazione della voce, l'oppressione, la soffocazione, l'insonnia e la nevralgia faciale.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni e Comp. via Sala, 10, Milano.

Vendita in PADOVA presso il signor Luigi Cornelio. 1-8

11) Riceviamo una lettera di ringraziamento da una gentile e giovane signora di S. Etienne, che passando per Milano la scorsa primavera si era provveduta di alcuni vasetti Pomata nassa Washington onde tentare la cura di un erpete al capo con caduta spaventevole dei capelli. Essa ci narra distesamente tutte le fasi percorse durante la cura e chiude l'ottava pagina dichiarandosi guarita completamente, e diffondendosi in abbondanti e ben dovuti ringraziamenti.

Si vende in Milano presso il farmacista O. Galleani, Via Meravigli, 24. - Al vasso L. 4.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli insomni provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Queste Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 4 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 2-6

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, e seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola, con esso fuso vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo, avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatico, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doleroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendono in scatola e con le corrispondenti e ragguagliate istruzioni in lingua Italiana. - Depositi generali del mondo a presso lo stesso Autore. - Londra, Broad Street, No. 24.

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - VOL. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

Padova 1872, in 12° - L. 1.50.

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto